

Livornesi nella guerra civile di Spagna



di M. PAFFETTI

La mostra documentaria allestita nelle sale dell'Archivio di Stato di Livorno è molto interessante e suggerisco ai nostri lettori di visitarla quanto prima. La Spagna degli anni trenta era una paese economicamente in crisi con grandi conflitti politici e forti spinte separatiste.

Le elezioni politiche del '36 sancirono la vittoria del Fronte Popolare (repubblicani moderati, socialisti, comunisti e cattolici baschi autonomisti) ma le forze nazionaliste non accettano la sconfitta e nell'estate dello stesso anno scatenano la guerra civile.

Tre anni (dal '36 al '39) di cruenti scontri, omicidi, attentati tra le forze leali al governo repubblicano (republicanos) guidate dal Fronte Popolare ed i Nazionalisti di Francisco Franco (nacionales) e con l'intervento delle potenze straniere che infrangendo i vari trattati di pace fornirono ai due schieramenti consistenti aiuti militari. L'Italia e la Germania furono molto "generose" inviando uomini, aerei, navi contribuendo così alla vittoria dei nazionalisti che portò al crollo della Repubblica e segnò l'inizio della dittatura del generale Franco. Una generosità non ricambiata poiché come sappiamo la Spagna non partecipò alla seconda guerra mondiale consentendo al "caudillo" ed al suo regime di permanere al potere fino al 1975. Una guerra civile feroce che portò a una radicalizzazione della lotta tra le diverse classi sociali con forti accenti anticlericali, centinaia i sacerdoti uccisi, moltissime le chiese devastate e date alle fiamme. A questo proposito ricordo un documento fotografico nel quale una chiesa viene incendiata mentre la statua della Madonna portata fuori quindi "fucilata" dal plotone d'esecuzione dei "republicanos".

Particolarmente interessanti i documenti storici: nomi, cognomi, foto, lettere, manifesti dei livornesi che, in entrambi gli schieramenti, parteciparono alla sanguinosa guerra civile spagnola.

